

# UNIONI CIVILI. Un politico «adotta» 2 cuori

**SABATO 23 febbraio** si terrà a piazza Montecitorio «un politico per due». Con un certificato simbolico il politico si impegna a garantire i diritti di una coppia. Unica manifestazione sulle unioni civili in campagna elettorale

di **Delia Vaccarello**

**U**n foglio di pergamena, una pagina antica per un impegno moderno. Su quel foglio sabato 23 febbraio un politico metterà la firma e lo consegnerà a una delle tante coppie riunite nella sala delle Conferenze a piazza Montecitorio. «Un politico per due» è il nome della manifestazione indetta quest'anno dalla Linfa, capitanata da Alessandro Zan e da Adele Parrillo. A due a due lesbiche, gay, etero, riceveranno dal futuro parlamentare l'assicurazione che farà di tutto affinché nella prossima legislatura la coppia possa essere riconosciuta e le discriminazioni abbiano fine. Parole chiare, utili a rinsaldare la fiducia un po' smarrita dopo la lunga attesa di una legge che non arriva. Per Adele Parrillo, vicepresidente della Lega italiana nuove famiglie, è l'en-

nesima testimonianza dopo la perdita del compagno Stefano Rolla, vittima dell'attentato del 2003 a Nassirya. Conoscendo bene l'artigiano del dolore «non condiviso», Adele sabato condiderà la forza di Anna e Barbara, di Bernard e Alessandro, di Agata e Angela, di Pier Giorgio e Angelo e dei tanti come loro calati da tutta Italia, magari con qualche amico e parente. Alessandro Zan, già organizzatore indefesso della manifestazione dello scorso anno «Diritti ora», come delle altre invernali che l'hanno preceduta, tra gli ideatori dei pacis alla padovana, città dov'è consigliere comunale, non fa sconti ai politici: «I politici devono essere presenti fisicamente per garantire chiarezza e trasparenza sulle unioni civili, per fare una promessa precisa ai cittadini discriminati, e farne una più estesa agli elettori». Hanno già annunciato la loro presenza Alfonso Pecoraro Scario (presidente dei Verdi), Cesare Salvi (per sinistra democratica), Franco Giordano (segretario di Rc) e Rita Bernardini (segretaria dei Radicali), Angelo Bonelli, Roberto Villetti, Gennaro

Migliore, Pino Sgobio, Titti Di Salvo oltre a Vladimir Luxuria, Giampaolo Silvestri, Franco Grillini e Titti De Simone. Ciascuno «adotterà» una coppia. Zan rilancia: «Pur consapevoli dei numerosi impegni in campagna elettorale, attendiamo la presenza dei candidati premier come Bertinotti, Veltroni e Berlusconi. Chi sarà presente avrà l'appoggio delle coppie di fatto italiane». Ed eccole le coppie, che hanno voci profonde, anni di convivenza, e un futuro su cui scommettere.

**Barbara Esposti Apiccino e Anna Borroni** Veniamo da Milano e ci saremo per dire che siamo stufe di essere cittadine part time: quando si tratta di tasse da pagare, dove-

**Alessandro Zan «Una promessa chiara e decisa» Le coppie «Scommettiamo sul futuro»**

ri, gabelle siamo italianissime; quando si tratta di diritti basilari siamo diverse, pervertite, invertite e chi più ne ha più ne metta. Ci saremo per metterci la faccia in prima persona, perché non è più possibile né giustificabile nascondersi e poi lamentarsi. Forse rischieremo, ma lo faremo per la cosa più importante: il nostro futuro. Ci saremo per dire che proprio non capiamo come possa esserci un amore sbagliato per definizione. Ci saremo per fare chiarezza: l'articolo 39 della Costituzione parla di «coniugi» e non di «uomo e donna». Ci saremo per evitare malintesi: non vogliamo una benedizione Papale né una cerimonia in Chiesa; siamo fortunate, non siamo cretini (io, Barbara, lo ero, sono addirittura entrata in convento prima di capire che cosa mi scappava era in realtà la parte migliore di me). Il dramma degli omo-



sessuali cattolici esiste ma riteniamo - con dolore - che ognuno alla fine debba necessariamente fare i conti con se stesso e con la propria coscienza e scegliere se seguire la propria vita o lasciarsi morire dentro in nome di «dio». Ci saremo perché siamo giovani, io ho 33 anni e Anna 31 - entrambe non ancora compiute - e seppur con fatica abbiamo conservato ancora qualche sogno nel cassetto che vorremmo realizzare.

**Pier Giorgio Albanesi e Angelo De Simone** Insieme formiamo un saldissimo nucleo familiare dal 1980, viviamo e lavoriamo a Roma. Pier Giorgio è nato a Verona il 10 ottobre 1957 e lavora all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia dove è responsabile della Segreteria di Presidenza. Angelo è nato a Roma il 12 agosto 1952. Lavora alla Ragioneria Generale dello Stato e si occupa del Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione. Siamo parte attiva del Gruppo Pace Roma, una realtà sportiva inserita a pieno diritto nel mondo del nuoto come squadra GLBT che partecipa ad eventi e mani-

festazioni nazionali ed internazionali per combattere le discriminazioni nella società e l'omofobia nello sport. Siamo da sempre in attesa di una legge che riconosca alla nostra unione i diritti civili che ogni società moderna garantisce alle persone che intendono «sposarsi». Il 23 febbraio 2008 ci saremo per sensibilizzare l'attenzione vera della politica, latitante fino ad oggi.

**Angela Barbagallo e Agata Ruscica** Siamo siciliane, di Catania e Siracusa, sessantenni, insieme da 25 anni, giornaliste. Siamo stanche di vivere in un Paese retto da una classe politica povera culturalmente, pavida, condizionata dai talebani della «fe-

**Adele Parrillo non smette di lottare Alessandro e Bernard sposi a Montreal**

mio futuro marito. Stiamo insieme da 3 anni e mezzo. Ci siamo conosciuti a Parigi. Lui è canadese, di Montreal, e abbiamo viaggiato parecchio dal Canada all'Italia per cercare di costruire il nostro rapporto.

**Bernard:** Voglio avere il diritto di vedere il mio amore all'ospedale se lui è malato, di lasciargli la mia eredità alla mia morte, voglio che la nostra coppia sia riconosciuta dalla società. Voglio lottare per l'Italia, perché è il paese del mio amore e dove abbiamo deciso di restare. **Alessandro e Bernard:** Ci sposiamo a Montreal l'8 agosto 2008 alle 8 di sera perché in matematica il numero 8 messo per orizzontale è il simbolo dell'infinito. Un cartomante ce lo ha

predetto. Ci sposiamo perché vogliamo che venga riconosciuto il nostro rapporto a livello legale e perché Bernard possa vivere qui in Italia. Ma soprattutto perché vogliamo che



de». Facciamo ancora una volta da testimoni perché crediamo di poter essere punti di riferimento per l'immaginario collettivo di giovani donne e uomini, lesbiche e gay, che faticosamente vivranno in questo Paese.

**Alessandro Grisolin e Bernard Vandal, sposi** **Alessandro:** Sono nato a Firenze, ho quasi 42 anni. Faccio teatro. Ho realizzato e un documentario con Bernard sul matrimonio e le adozioni gay in Quebec. Mi occupo di laboratori teatrali e spettacoli per bambini. Vivo da due anni a Firenze con il

la causa delle uguaglianze tra tutti i cittadini venga riconosciuta dal governo italiano. Perché ogni cittadino possa essere libero e non debba sentirsi obbligato a mentire per il quieto vivere, per non essere discriminato, per non perdere il lavoro o, nel peggiore dei casi, per non subire violenze. Ci saremo il 23 febbraio perché la nostra condizione è naturale e non c'è niente da nascondere. Perché siamo persone come tutti e se possiamo confrontarci con altre persone e fare gruppo forse le cose possono migliorare.

www.gaynews.it  
www.unita.it clicca in alto  
per liberi tutti on line

**Occhio alla data**

**Uno, due, tre...Liberi tutti**

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

**Esce martedì 4 marzo**

**tam tam**

## Gay, non gentiluomo

**LA LETTERA.** Nella pagina del 4 febbraio abbiamo pubblicato una lettera di indignazione contro l'insulto «checca squallida» pronunciato in Senato il giorno in cui è caduto Romano Prodi. La lettera era di Rossana Gabrielli. A lei risponde un altro lettore, Lorenzo Rossi Doria:

«Cara Delia, Condivido l'analisi di Rossana Gabrielli e la tua risposta ma una cosa della lettera di Rossana più di tutte ha attirato la mia attenzione e mi ha fatto arrabbiare. Sono quei passaggi fasulli nei quali si dice "conosco molti gay e ti assicuro che sono persone serie e perbene e di tutto rispetto". Noi gay siamo persone perbene, serie e di tutto rispetto? Io mi limiterei a dire: siamo persone. Fino a quando continueremo ad essere considerati una categoria a parte? Come i musulmani non sono tutti integralisti dinamitardi, così anche i gay non sono tutti perbene. Io, ad esempio, sono gay e butto cartacce per terra, non pago il biglietto dell'autobus e se non vivessi con i miei genitori forse non pagherei nemmeno il canone Rai. Perché mi si vuole irrimediabilmente in categorie umane, sociali, economiche, caratteriali strette e ben definite? Ritengo che anche tra chi si dice tollerante delle diversità sessuali ci sia molta gente che vive in sé il paradosso di dover confinare il fenomeno «omosessualità», doverlo caratterizzare e limitare. Per questo motivo mia nonna dichiaratamente fascista odia gli omosessuali ma se in televisione parla Platinette occorre fare silenzio, in quanto somma autorità televisiva vivente e una sorta di icona. È chiaro che chi ostenta la propria condizione, tutto sommato, è stato accettato dalle masse. A loro molti omosessuali, giovani come me, decidono di ispirarsi con il fine di emularli perché l'accettazione della società è sicuramente cosa buona e giusta.

Ma fa molta paura ammettere che di omosessuali è pieno il mondo. Gli amici che hanno sentito dire da me «sono gay» mi hanno risposto con molta semplicità e chiarezza: «Se lo sei tu possiamo esserlo tutti». Non ho nulla da nascondere ma non ostento la mia condizione, ho rifiutato tutti i canoni che il «settore» umano e commerciale omosessuale mi ha proposto nei gusti musicali, di abbigliamento, politici, culturali e sociali. Faccio paura perché potrei essere chiunque. Mi puoi temere perché sovverto l'ordine costituito. Una mamma di un mio amico potrebbe pensare che se io sono gay anche suo figlio potrebbe esserlo, così il prete della mia parrocchia, ecc. Oggi più che mai c'è bisogno di un salto culturale. Questo salto deve avvenire soprattutto tra chi si dice rispettoso dell'omosessualità e tra chi si propone di rappresentare politicamente gli omosessuali. Non siamo tutti uguali, non saremo mai come ci volete disegnare. Io vivo alla luce del sole nonostante i miei pochi 23 anni. Conosco tanti miei coetanei che vivono segregati in casa, che fingono a loro stessi e al mondo perché non si sentono uguali ai loro coetanei, e neanche agli omosessuali così come vengono descritti. È per queste persone, vittime di un'umanità frantumata, che il salto culturale deve essere assolutamente fatto. Scusa il disturbo. Lorenzo».

**«PREGIUDICATI».** Caro Lorenzo, condivido il diritto all'orientamento sessuale e basta. Mi piace essere giudicata per quello che faccio. Non essere «pre-giudicata», nel bene o nel male, per chi amo. Il salto culturale va fatto, mostrando che il rispetto non ha niente a che vedere con «brutta lesbica», né con «ho tanti amici gay carini e intelligenti». Il rispetto minimo è impegnarsi perché nascano le leggi: contro ogni discriminazione, per le coppie gay e lesbiche. Il rispetto minimo consiste nell'imboccare la strada maestra che a colpi di cultura - fiction, articoli, dibattiti, racconti, ecc. ecc. - mostri come siamo tutti poveri se soltanto uno di noi non tollera il sorriso dell'amore, di ogni amore. **d.v.**



Un'immagine della manifestazione per «dare la sveglia ai diritti» del 2007

**ROMA** Show per chiudere l'incontro sulle unioni civili **Tumulti artistici per «liberare» l'omosessualità**

■ Sabato 23 febbraio alle 20, al «Dimmidisi», via dei Volsci, 126, serata speciale di Tumulti artistici sull'omosessualità di Teresa Covello, a chiusura della giornata dedicata alle unioni civili. Sul palco si alterneranno il gruppo di musica popolare sudamericana «VictorJara», rappresentazioni di «Officine» (Il principe azzurro è gay), di «Sycamore T» (Gay Panic), l'ospite «cultura» Delia Vaccarello che la mattina introdurrà la manifestazione un politico per due. Info su: www.fuoritraccia.it

**TORINO** Incontri a scuola sull'orientamento sessuale **Il Piccolo teatro che combatte il bullismo**

■ «Il piccolo teatro d'arte» organizza a Torino «l'Isola di Golding»: spettacoli, incontri e dibattiti sull'adolescenza. Tra i temi principali: «l'orientamento sessuale e gli stereotipi». Il 21 e il 22 febbraio ci saranno due incontri nelle scuole: il primo con Delia Vaccarello, il secondo con Matteo B Bianchi, scrittori entrambi che hanno dedicato parte del loro lavoro al tema dell'adolescenza e della ricerca di sé. (Per info: tel.3475877459, mail: ilpta@libero.it)

**BOLOGNA** L'associazione si pronuncia sulle elezioni **Primo e 2 marzo «stati generali» di Arcigay**

■ Il primo e il 2 marzo a Bologna si terranno gli Stati Generali di Arcigay e l'associazione renderà pubblico il proprio atteggiamento nei confronti dei partiti e delle alleanze che si presentano alle elezioni. Il presidente nazionale, Aurelio Mancuso, ha affermato: «Arcigay non può rimanere «inerte davanti alla composizione di due grandi partiti che si contenderanno la leadership dei rispettivi campi» e al nuovo «tentativo di ricomposizione a sinistra e d'alcune aree del centro cattolico».

## ROMA Incontro presso lo Spazio Congressi Pd, diritti civili ed etica Un appello per capirsi

**U**n appello e una rete di appuntamenti. L'appello richiama l'attenzione su «Laicità, nuovo civismo e valore della persona» (tutte le info su www.laicitaeivismo.it). Già da metà gennaio un gruppo di persone ha deciso di riflettere dall'interno del Partito Democratico, ma non solo, su temi che necessitano al momento di molta attenzione: «dico, cus, testamento biologico, lotta all'omofobia, interruzione volontaria della gravidanza, fecondazione assistita». Un grande incontro è previsto a Roma il 23 febbraio, alle ore 10 presso lo Spazio Congressi Roma Eventi in via Alibert 5a. E già ieri ne ha avuto luogo un altro a Trieste, coordinato da Gianni Cuperlo, tra i primi firmatari dell'appello. I firmatari mettono l'accento su una questione cruciale: «Il punto è che si scambia di frequente la richiesta di legittimi diritti civili per tematiche etiche». L'affermazione è preziosa.

Nessuno oggi riterrebbe il diritto di voto una materia su cui si può essere d'accordo o meno in base a un quadro di valori che può differire da individuo a individuo. Perché il diritto a non essere discriminati sulla base dell'orientamento sessuale può essere invece oggetto di distinguo? Stiamo parlando di una violenza, quale è la discriminazione nelle sue varie forme. Il diritto a non subire violenza per il colore della pelle non è una tematica etica, così non essere discriminati perché si ama una persona del proprio sesso dovrebbe essere in Italia un diritto sacrosanto. L'appello prosegue: «L'effetto è che l'estensione arbitraria, o comunque non sufficientemente argomentata, della sfera eticamente sensibile rende più confusa la discussione e la ricerca di

un approdo condiviso anche dentro il centrosinistra. A questa difficoltà se ne somma una seconda legata al processo costituente del Partito Democratico. La riassumiamo così. Quale deve essere, o può ragionevolmente diventare, l'equilibrio tra il pluralismo delle posizioni interne al nuovo partito e la scelta dei principi costitutivi che definiscono oggi la cultura politica delle Democratiche e dei Democratici? Su questo piano manifestiamo la nostra inquietudine». Non mancano gli esempi precisi: «Guardiamo ad esempio con qualche timore a posizioni, certamente minoritarie nel Pd e nella società italiana, che restituiscono all'omosessualità una patente di malattia da curare, concetto abbandonato da tutte le democrazie occidentali anche in seguito alla chiara affermazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Più in generale vediamo come un limite alla difficoltà del nuovo partito di elaborare sul terreno della cittadinanza, dei diritti e delle responsabilità del singolo, una chiave indispensabile della propria identità. Il che non equivale all'imposizione di un unico punto di vista su questioni complesse, ma esige appunto un chiarimento sul significato di termini decisivi per il vocabolario e l'azione del Pd, e dunque per la sua idea di progresso e modernità».

Tra i primi firmatari ci sono nomi e teste di valore: Barbara Polastrini, Salvatore Veca, Miriam Mafai, Albertina Soliani, Sergio Staino, Alessandra Kustermann, Gianni Cuperlo, Bianca, Lidia Ravera, Beccalli, Furio Colombo, Ignazio Marino, Carlo Feltrinelli, Andrea Benedino, Valerio Zanone, Stefano Ceccanti, Franca Bimbi. E molti altri.

**d.v.**